

## Premessa

### Summary: FOREWORD

*The International Year of Natural Fibers (IYNF) was a relevant occasion for Italian geographers, who did not miss this opportunity, as the relevant number of papers collected in this double issue of the journal Geotema demonstrates. This collection of essays also includes articles written by scholars of other disciplines – history, economy, linguistics – and by experts of natural fibers working outside academia.*

*Some papers are related to the wool district of Biella and Borgosesia, which hosted a large part of the conference dedicated to the International Year of Natural Fibers and organized by the Università del Piemonte Orientale. The eastern part of the region Piemonte is in fact the natural “basin” of this academic institution, not only for the territorial provenance of its students, but also for research and didactic activities.*

*Other papers deal with several aspects of the textile industrial sector in Italy, both in the past and in the present. A significant number of papers also talks about the important and delicate problems that are now affecting the natural fibers sector at the global scale, and especially those related to the environmental protection and the current economic crisis.*

**Keywords:** *Natural Textile Fibers, Development, Economic Crisis, Environmental Problems*

### 1. Una serie di contributi che dimostrano l'interesse dei temi collegati all'IYNF

L'Anno Internazionale delle Fibre Naturali (IYNF) è stato un'occasione che i geografi italiani non si sono lasciati sfuggire, come dimostra la grande partecipazione al convegno in cui si sono presentati i contributi raccolti in questo fascicolo doppio di *Geotema*. I lavori arrivano da atenei di tutto il Paese: da Milano (Università Cattolica, Statale e Politecnico) a Napoli (Università Federico II), da Bologna a Messina, da Torino a Padova, da Roma (Sapienza e Tor Vergata) a Verona, da Venezia, a Macerata ecc.

La miscellanea è arricchita anche da saggi di studiosi di altre discipline – storici, economisti, linguisti ecc. – e di esperti di fibre naturali non legati all'attività accademica.

Alcuni scritti sono collegati al distretto di Biella e Borgosesia che ha ospitato un'importante parte del convegno dedicato all'Anno Internazionale delle Fibre Naturali, organizzato dall'Università del Piemonte Orientale della quale il distretto laniero è territorio di riferimento non solo per la gravitazione studentesca, ma anche per l'attività di ricerca scientifica e per iniziative didattiche. Altri saggi toccano vari aspetti del settore nell'Italia di ieri e di oggi e un numero significativo di scritti tratta dei gravi e delicati problemi di cui attualmente soffre il tessile naturale alla scala globale. Al riguardo, il Presidente del Comitato Italiano per la Promozione dell'Anno Internazionale delle Fibre Naturali Romano Bonadei, nel saggio introduttivo di questa raccolta dedicato agli “scenari internazionali”, affronta argomenti di grande pro-

blematicità – sia per i produttori di fibra che per il settore manifatturiero – e li analizza alla luce della crisi economica globale “che ha travolto e sta ancora mettendo in difficoltà il sistema economico del mondo globalizzato, generando problematiche sociali incalcolabili”.

In questo numero di *Geotema* si parla di varie fibre tessili. Ci si riferisce innanzi tutto al cotone a cui sono dedicati sia lavori che trattano dei gravi problemi di sviluppo – e contemporaneamente di tutela dell'ambiente – presenti in molti Paesi produttori della fibra, sia saggi che analizzano vicende, anche di lungo periodo, di alcuni poli e aree nei quali è nata e si è affermata l'industria tessile in Italia a partire dall'Ottocento: emblematico è il caso dell'alta pianura lombarda occidentale.

Alcuni articoli sono dedicati alla lana, con particolare riguardo ai problemi – aggravati dalla crisi di oggi – della concorrenza internazionale contro cui combattono da alcuni anni i distretti produttivi italiani. Non sono trascurate neppure le indagini sul lessico oltre che ricerche storiche e antropologiche collegate alla lavorazione della lana come a quelle della seta e della canapa. Le tre fibre vantano una ricca e lunga vicenda storica che si cerca di documentare in musei ed ecomusei presenti in varie regioni italiane. Come si dirà meglio in seguito, tre di questi sono stati oggetto di visita anche durante il convegno.

Nella raccolta vengono considerate anche produzioni di nicchia – come l'alpaca, il giunco e i coloranti naturali – che potrebbero costituire in futuro una sfida vincente per un numero sempre meno esiguo di aziende, soprattutto familiari.

Vista l'articolazione dei contenuti si è ritenuto

opportuno suddividere il numero della rivista in cinque parti. Nella prima, intitolata: *Fibre naturali: tra sviluppo, crisi economica e problemi ambientali alla scala globale*, oltre alla già citata introduzione di Bonadei, viene presentato da Rossella Belluso l'impegno della FAO che, nel 2009, ha collegato la lotta alla fame con il riequilibrio dei rapporti di scambio tra Paesi produttori e Paesi che acquistano le fibre per lavorarle e vendere i manufatti sui mercati mondiali, mirando soprattutto a quelli ricchi. Aurora Magni tocca questo argomento nella prospettiva, ormai ineludibile, dell'ecosostenibilità "del tessile e della moda", mentre Francesca Spagnuolo e Anna Tanzarella discutono dei

problemi geoeconomici e geopolitici collegati alla concorrenza sempre più insidiosa dei Paesi del Sud Est asiatico nei confronti dell'Italia e anche degli altri Paesi che vantano un'antica tradizione nel settore industriale tessile. Davide Papotti conclude questa parte con un'interessante analisi delle immagini dei paesaggi usate per la promozione delle fibre naturali.

La seconda parte, con sette contributi, è intitolata: *Problemi ambientali, geoeconomici e geopolitici nella produzione della principale fibra naturale: il cotone in Africa e in Asia*. Il cotone, come scrive Bonadei nel suo saggio, rappresenta il 90% dei 30 milioni di tonnellate di fibre naturali prodotte annualmente nel mondo, occupa il 2% del totale delle superfici arabili e richiede l'8% di tutti i pesticidi impiegati nel settore agricolo. Partendo da tale dato di fatto molti contributi trattano di questa commodity sotto vari punti di vista: dalla geopolitica, alla cooperazione, alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo in Africa occidentale. Si passa poi ai non meno delicati problemi dell'Asia, con particolare riguardo alla catastrofe ecologica iniziata nel periodo sovietico e ancora purtroppo in atto (a tutti è nota la quasi totale scomparsa del lago d'Aral) con gravissime conseguenze ambientali e sociali soprattutto in Uzbekistan, Turkmenistan e Tagikistan. Una speranza, almeno per alcuni produttori, è rappresentata dalla coltivazione del cotone biologico che può essere – come sostiene Helvetas (Associazione svizzera di cooperazione internazionale) – una via per la lotta alla povertà, soprattutto delle donne, nelle campagne dell'Africa occidentale.

Le parti successive di questa raccolta sono soprattutto legate alla realtà italiana. La terza, con sette saggi, intitolata: *Fibre naturali nell'Italia di oggi: sfide per superare la crisi in atto e per lo sviluppo locale*, propone un approfondimento relativo a distretti tessili che vantano un'antica tradizione come Biella, Borgosesia e Prato oltre ad altri casi di studio riguardanti territori in cui si sviluppano produzioni di nicchia.

La quarta parte: *Riconversioni produttive, storia e valorizzazione delle tradizioni: esempi in Lombardia e Piemonte*, con nove contributi, mette in luce le dinamiche evolutive e l'eredità storica e culturale dei distretti tessili di antica tradizione. Oltre alle analisi geostoriche si segnala l'originalità della "indagine perlustrativa alla scoperta del lessico tessile Biellese" condotta seguendo le metodologie del Laboratorio di Linguistica Computazionale dell'Università del Piemonte Orientale (Dipartimento di Studi Umanistici, Facoltà di Lettere e Filosofia), che con la dottoressa – Monica Mosca,

**ANNO INTERNAZIONALE DELLE FIBRE NATURALI 2009**

Lunedì 19 ottobre  
**VERCELLI h.10,30**  
 Aula Magna Rettorato  
 Università del Piemonte Orientale

Martedì 20 ottobre  
**BORGOSESIA h.9,00** Sala Convegni Lingottino  
**SETTIMO (TO) h.14,30** Ecomuseo del Freidano  
**PRAY (BI) h.17,30** Fabbrica della Ruota

Mercoledì 21 ottobre  
**CASTELLANZA (VA) h.9,30** Università Carlo Cattaneo - LIUC  
**COMO h.14,30** Museo didattico della seta

SCOPRI LE FIBRE NATURALI

con il patrocinio di:  
 Associazione dei Geografi Italiani  
 Associazione Italiana Geografi di Geografia  
 Società Geografica Italiana  
 Società di Small Geographies

REGIONE PIEMONTE  
 PROVINCIA DI VERCELLI  
 CITTÀ DI BORGOSESIA

Info: [www.lett.unipmn.it/tessile](http://www.lett.unipmn.it/tessile)  
[www.naturalfibres2009.org](http://www.naturalfibres2009.org)



biellese – ha dato un contributo sostanziale alla riuscita del convegno, soprattutto per quanto riguarda il distretto laniero.

La quinta parte: *Lana, canapa ed altre fibre tessili naturali in alcune regioni italiane: economia, storia, cultura e paesaggio*, con sette contributi, è dedicata soprattutto alla tradizione tessile di varie altre realtà del nostro Paese. Tale tradizione è legata soprattutto all'antica base economica agricola e si riferisce principalmente a territori non toccati da imponenti fenomeni di sviluppo industriale che hanno caratterizzato i distretti produttivi o i complessi manifatturieri di cui si è trattato in precedenza.

## 2. Lo svolgimento del convegno e dei lavori sul campo: archeologia industriale ed ecomusei tra Piemonte e Lombardia.

Il Laboratorio di Geografia dell'Università del Piemonte Orientale (Dipartimento di Studi Umanistici, Facoltà di Lettere e Filosofia)<sup>1</sup> che nel 2004, in occasione dell'Anno Internazionale del Riso, ha organizzato un Convegno – i cui atti sono apparsi sul numero 19 di questa rivista – nel 2009, Anno Internazionale delle Fibre Naturali, ha proposto la tre giorni di studio i cui atti sono raccolti in questa sede.

Nel 2004, oltre ai lavori sul campo, condotti nelle “terre del riso” comprese tra Lombardia e Piemonte, tutte le comunicazioni scientifiche sono state presentate a Vercelli, da molti chiamata “capitale europea del riso”, presso l'Università del Piemonte Orientale.

Nel 2009 i lavori sul campo e le comunicazioni scientifiche hanno interessato spazi più ampi, privilegiando innanzi tutto i territori di riferimento dell'Università del Piemonte Orientale ad antica vocazione tessile. Ci si riferisce al distretto laniero di Biella – che ha ospitato il convegno presso la Fabbrica della Ruota di Pray<sup>2</sup> (19 ottobre tardo pomeriggio e sera) – e di Borgosesia. Qui si sono svolti i lavori dell'intera giornata del 20 ottobre<sup>3</sup> integrati da una visita guidata ad un'unità produttiva (situata nella vicina Quarona) di un'industria leader internazionale nel settore come la Loro Piana e, vista la grande vicinanza, al Sacro Monte di Varallo che l'Unesco ha iscritto nel 2003 nella lista del “Patrimonio mondiale”.

I lavori sono iniziati il 19 ottobre mattina presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università del Piemonte Orientale. La seduta introduttiva è stata aperta dagli interventi del magnifico rettore prof. Paolo Garbarino<sup>4</sup>, del senatore Lorenzo Piccioni, vice presidente della Commissione Agricoltura del

Senato, e dal saluto inviato dal presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani Franco Farinelli.

Nel pomeriggio, prima di raggiungere il distretto laniero biellese i convegnisti hanno sostato all'Ecomuseo del Freidano di Settimo Torinese <[www.ecomuseodelfreidano.it](http://www.ecomuseodelfreidano.it)> dove – con l'antropologo Davide Porporato (Università del Piemonte Orientale), con Luciana Berardi (Ecomuseo della canapa e del lavoro femminile di Prazzo, provincia di Cuneo) e con la visita guidata da Anna Maria Ghiberti (Ecomuseo del Freidano) – si è “ricostruito” il ciclo produttivo della canapa in Piemonte. I lavori sono stati preceduti dal saluto dell'Assessore alla cultura della Provincia di Torino – nel cui ter-



Foto 1. I convegnisti durante la visita alla Fabbrica della Ruota (ex Lanificio Zignone) guidata da Giovanni Vachino, presidente del Centro Studi Biellesi.

In primo piano una calandra ottocentesca, appartenuta al Lanificio Zignone, utilizzata per le operazioni di finissaggio delle stoffe (Foto G. Cagliano).



Foto 2. Un momento della visita all'Ecomuseo del Freidano, guidata da Anna Maria Ghiberti (sulla sinistra in primo piano; Foto D. Papotti)

ritorio si trova l'Ecomuseo – Ugo Perone il quale è anche direttore del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Piemonte Orientale.

Il terzo giorno i lavori si sono spostati nel distretto cotoniero dell'alta pianura lombarda. Per l'attivo interessamento della professoressa Aurora Magni – che si ringrazia anche per i molti, preziosi consigli nell'organizzazione della manifestazione – gli interventi si sono svolti presso l'Università Cattaneo – Liuc di Castellanza. Il rettore prof. Andrea Taroni ha aperto la sessione della mattinata che è stata chiusa da Michele Tronconi (Presidente della Federazione Sistema Moda Italia).

L'Università Cattaneo è significativamente ospitata negli edifici in cui ha operato dal 1845 al 1988 il cotonificio Cantoni. Dopo la visita a questo mirabile esempio di riconversione di un complesso industriale (restauro dell'arch. Aldo Rossi) i lavori sono continuati a Como presso il Museo didattico della Seta: una meta di particolare interesse per chi si vuole documentare sulla storia della produzione e della lavorazione di questa fibra tessile che vanta un'antica e gloriosa tradizione nel territorio comasco (vedi foto a p. 125). La visita è stata curata da Ester Geraci

(Museo didattico della Seta), con interventi coordinati da Flora Pagetti.

## Note

<sup>1</sup> Il convegno ha avuto il patrocinio dell'Associazione dei Geografi Italiani, dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, della Società Geografica Italiana, della Società di Studi Geografici, dell'Università Carlo Cattaneo - Liuc di Castellanza, della Regione Piemonte, delle Province di Biella e di Vercelli, dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Vercelli, della Camera di Commercio di Biella e del comune di Borgosesia.

<sup>2</sup> La Fabbrica della Ruota <[www.docbi.it/fdr.htm](http://www.docbi.it/fdr.htm)> – parte del circuito ecomuseale biellese di cui costituisce uno dei poli più prestigiosi – si trova al centro dell'itinerario di archeologia industriale, chiamato la "strada della lana", che unisce Biella a Borgosesia. Il percorso è stato progettato dal Doc-Bi Centro studi biellesi e dal Politecnico di Torino. La visita guidata alla Fabbrica della Ruota è stata curata dall'arch. Giovanni Vachino, presidente di Doc-Bi, autore di un saggio contenuto in questa miscellanea.

<sup>3</sup> Le realizzazioni si sono tenute presso il "Lingottino", un centro convegni, di servizi all'impresa e commerciali che si rifà, con dovuti rapporti di scala, all'esempio torinese del Lingotto da cui prende il nome. Il "Lingottino" è ricavato dagli edifici della sezione Nord della Manifattura Lane Borgosesia.

<sup>4</sup> Che in questa sede si ringrazia per il fattivo sostegno dato all'iniziativa, unitamente al preside della Facoltà di Lettere e Filosofia prof. Giacomo Ferrari.



Foto 3. La seduta di apertura del convegno: da sinistra il sen. Lorenzo Piccioni, vice presidente della Commissione Agricoltura del Senato, il Rettore dell'Università del Piemonte Orientale Paolo Garbarino, Carlo Brusa e Rossella Belluso (Foto Studio Gotha, Vercelli).

### DAL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DEI GEOGRAFI ITALIANI

*Sono particolarmente lieto ed onorato di porgere da parte dell'Associazione dei Geografi Italiani l'augurio del miglior lavoro ai partecipanti al Convegno di Studi sulle fibre Tessili Naturali organizzato dal Laboratorio di Geografia dell'Università del Piemonte Orientale, un convegno sapientemente ed esemplarmente articolato tra orizzonte internazionale di riferimento, espressioni territoriali e culturali locali e realtà produttive di grande storia e straordinaria capacità innovativa: un po' come il nostro stesso sapere geografico, chiamato oggi a sfide globali e allo stesso tempo a riattualizzare la propria tradizione, a imporre all'estero la "mano italiana" (che vuol dire un tessuto ma anche uno specifico stile, un inconfondibile saper fare).*

*Nella certezza che anzitutto con iniziative di tale natura e livello è possibile andar incontro alla domanda di geografia che viene dalla società, ancora tanti auguri e un sincero ringraziamento al Prof. Carlo Brusa e a tutti i suoi collaboratori.*

*Il Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani*  
Prof. FRANCO FARINELLI

